

Riflessioni in un venerdì di quaresima, alla vigilia di Pasqua

di Patrizio Laconi

Come altre volte mi sono accodato alla Via Crucis, ma nel pensiero c'era Vittorio Arrigoni e le parole della madre. Che forza, che coraggio. E che Fede ! Lei dice di essere orgogliosa del figlio. Potessero gli italiani essere, almeno un po', orgogliosi di lei.

Passo dopo passo, in questo rito, pensavo irrequieto. Occorre aver rispetto per tutti, ma certo una sorta di presa di distanza, se non proprio di disagio, mi turbava. Poteva e non poteva, quel gruppo, essere uno dei tanti fondamentalisti che pullulano. Certo era un gruppo che manifestava la sua identità in atti devozionali. Ma perché, tra una stazione e l'altra, non una parola sul fatto del giorno, anzi sul crocefisso del giorno ? Davvero un Dio che ci è impossibile immaginare se non Sofferente per tutte le sciagure e i crimini del mondo ascolterà di buon grado la supplica del perdono dei *miei peccati* affinché io abbia salva la *mia anima* ? Ci poniamo al centro di tutto, nel bene e nel male. L'egotismo permea di se anche l'atto di contrizione.

Eppure bisognerà interrogarsi su questo turbamento, su questa sensazione di distanza che ci estranea. Il rimando non è pur sempre a Gesù di Nazareth ? Da dove proviene ? Differenza di mentalità, sensibilità diverse, etc... Ma non sono tutte affermazioni tautologiche ? Come dire : "Siamo diversi perché siamo diversi".

Se per tutti elemento fondatore è il Racconto-Notizia dell'Evangelo, non sarà che le differenze affiorino in ciò che prima ancora intendiamo per fatto storico e prima ancora per *dato di fatto* ?

Suggerisco qui solo un brevissimi spunti.

- A) Concepire il dato di fatto come tale che, le prove che lo suffragano *lo con-chiudano e lo de-finiscano* è una concezione infantile, superficiale e contraria al sentire del mondo contemporaneo. Tutte le derivazioni, anche inconse, a cui porta un simile concezione sono destinate a generare perenne disagio e schizofrenia in chiunque se ne abbeverì anche appunto inconsapevolmente.
- B) L' *episteme* attuale pone qualunque dato di fatto sotto lo scacco del dubbio : e tanto più il dato di fatto è certo, tanto più si espone, nelle prove a sostegno, alla sfida e potenziale smentita delle controprove, che esso stesso invoca. E' impossibile che un dato di conoscenza, come il mondo oggi lo intende, non sia sottoposto all'azione di questo rullo stritolatore, o che in potenza non si pieghi ad entrarci dentro. Se si rifiutasse, semplicemente non sarebbe un dato di conoscenza.
- C) Si scatenano risse furibonde tra tutti coloro che pretendono di aver accumulato prove per la de-finitività di quanto la storia ci consegna : gli uni negano de-finitivamente, gli altri affermano de-finitivamente. Ciò è fatale. Se la discussione fosse serena e aperta al dubbio sarebbe né più e né meno ciò che capita in qualunque comunità scientifica, che di tali controversie si alimenta.
- D) Ma che ne è della Fede se i *suoi* fatti storici fondativi, come richiesto per qualunque fatto storico, sono falsificabili , esposti a quell'opera di potenziale demolizione che anche ne sancisce il loro statuto di elementi di conoscenza ?
- E) Deve esistere un modo alternativo di *attingere* dalla Storia-Racconto-Buona-Novella. L'attingere deve presupporre anche la *riconsegna*. Il dato fondativo della Fede non è tale al momento in cui lo lo attingo dallo storia, ma al momento in cui lo *riconsegno* ad essa, dopo che ne ha investito la mia esistenza e ha creato significati e senso.
- F) Non è allora atto di Fede, ma la contrario, professione di miscredenza, impedire questo circolo a ciò che mi viene dalla Storia . E' atto non di Fede, ma di miscredenza parlare di Gesù Crocifisso senza parlare dei crocifissi di oggi, realizzando questa appropriazione per la mia salvezza, senza la riconsegna.
- G) Questa appropriazione non può che originare il disagio della disputa infinita ed è in se *apo-stasia*. Non il fatto storico conchiuso e provato, impossibile per l'uomo contemporaneo, pena flagrante disonestà intellettuale, ma solo tale riconsegna filtrata dall'esistenza e dal suo contesto, è alla radice della Fede.